

Pedofilia: ogni anno in India viene denunciata la scomparsa di oltre 22 mila donne e 44 mila bambini

Ogni anno in India viene denunciata la scomparsa di oltre 22 mila donne e 44 mila bambini: di 5500 donne e di 11 mila minori non si viene a sapere più nulla.

È il dato più grave che emerge dal rapporto sul “Trafficking di donne e bambini in India” prima ricerca che fotografa il fenomeno delle persone scomparse nel subcontinente indiano ma in verità – nella maggior parte dei casi- persone comprate e vendute e che colloca l’India in vetta alla lista dei Paesi più interessati dal “trafficking”. È la prima ricerca su questo tema in India, voluta dalla commissione nazionale indiana sui Diritti Umani e realizzato dall’Istituto di Scienze sociali di New Delhi grazie a 4006 questionari e interviste effettuate dal 2002 a fine del 2003, su un campione di sette categorie di soggetti interessati dal fenomeno: vittime dello sfruttamento commerciale sessuale, tenutari di case di incontro, persone scampate al trafficking, clienti, minori presenti in case di incontro e ufficiali di polizia. L’indagine ha preso in considerazione le denunce di scomparsa gli stati della federazione indiana (28) e in particolare delle 6 metropoli (Delhi, Mumbai, Kolkata, Chennai, Bangalore, Hyderabad). In territori come il Pondicherry le denunce di scomparsa dal 1996 al 2001 sono aumentate del 400 per cento e in Stati come Arunachal Pradesh, Nagaland e Tamil Nadu del 100/211 per cento.

Il rapporto per la prima volta mette in evidenza la differenza tra il fenomeno sociale delle persone scomparse e del “trafficking”. Secondo la Convenzione ONU sulla criminalità organizzata (Palermo, 12/15 dicembre 2000) il traffico degli esseri umani viene definito come: “il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l’alloggiamento forzato, attraverso la costruzione o l’uso della forza o di qualsiasi altra forma di coercizione o trattenimento coatto...sfruttando la condizione di vulnerabilità degli interessati...allo scopo di acquisire vantaggi economici e il controllo su altre persone ... della prostituzione o di altre forme di sfruttamento sessuale... lavoro forzato o servizi, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù e rimozione degli organi”. La legge sul trafficking in India esiste: ma le procedure di denuncia seguite nelle stazioni di polizia lasciano ampia discrezionalità a chi redige la denuncia identificando raramente gli estremi del reato di “trafficking” –per il quale la legge prevede una rapida azione delle forze dell’ordine- e preferendo identificare la scomparsa con un “missing”, evento che non dà adito a emergenze investigative. 4 ufficiali di polizia su 10 hanno dichiarato di non sapere del crescente fenomeno della tratta di esseri umani.

Una ragione può essere rintracciata nel fatto che la maggior parte delle vittime della tratta –donne e minori- appartengono alla casta inferiore dei dalit. Il 23 per cento dei minori intervistati nelle case di incontro ha iniziato quando aveva meno di 16 anni, il 2 per cento aveva tra 13 e 15 anni. Il 68 per cento aveva ricevuto la promessa di un lavoro e il 17 per cento una promessa di matrimonio. Sei su dieci, malgrado anni di prostituzione, non ha alcun risparmio. Tra coloro che sono riusciti ad uscire dalla trappola del trafficking in India hanno dichiarato che in media dovevano soddisfare 7/8 clienti al giorno per questo uno su tre soffre degli effetti di una malattia a trasmissione sessuale e l’8 per cento degli intervistati sa di aver contratto l’Hiv. Sui 852 clienti del campione, il 39 per cento preferisce andare con le bambine perché sono “sottomesse”, il 45 per cento è sposato e il 72 per cento vive con la propria moglie.

Il traffico di esseri umani (trafficking) genera miliardi di dollari di utili ed è riconosciuta globalmente come la terza fonte di reddito per la criminalità organizzata dopo il traffico di armi e di stupefacenti. La maggior parte delle donne e dei minori vittime di tratta sono obbligati alla prostituzione; i tenutari dei bordelli hanno ammesso che la maggior richiesta da parte dei clienti è di “vergini” e confermato che il grosso dei profitti delle loro case di incontro viene proprio dallo sfruttamento sessuale dei minori. Si stima che il mercato della prostituzione in India superi i 185 milioni di rupie al giorno, 370 miliardi di rupie all’anno.